

2. SCOPO DELLA TESI

E' ormai evidente che per garantire la conservazione della biodiversità, specialmente in AMP istituite in aree costiere fortemente antropizzate, come è avvenuto nella maggior parte dei casi in Italia, non si può sottovalutare la componente umana e la stretta connessione che esiste tra sistema marino costiero e l'assetto culturale, sociale ed economico delle comunità locali. Ad oggi, è stata riconosciuta la necessità di conciliare la conservazione della biodiversità con le esigenze di sviluppo sociale ed economico. Specialmente per l'area mediterranea, tuttavia, si nota una certa carenza di studi empirici che analizzino l'impatto reale di un intervento di conservazione sulle comunità locali.

L'obiettivo generale di questo lavoro di Tesi di Dottorato di Ricerca è di valutare se un progetto di conservazione dell'ambiente marino possa condizionare quei settori che fanno un uso diretto della "risorsa mare" come la pesca e il turismo. Per ciò che riguarda il settore della pesca, gli obiettivi specifici sono: 1) studiare le dinamiche economiche che si innescano per la presenza di un'AMP ritenuta efficace dal punto di vista conservazionistico e, in particolare, individuare se a scala locale le AMP apportano dei benefici in termini economici alla comunità dei pescatori; 2) acquisire indicazioni, a scala nazionale, sul rapporto tra presenza di una AMP e persistenza delle attività di pesca nelle aree soggette a protezione o adiacenti come indicatore indiretto dell'efficacia di conservazione.

Per il settore del turismo, l'obiettivo generale è quello di valutare, attraverso l'analisi della percezione dei turisti, il ruolo che riveste l'AMP come attrattore turistico. Nello specifico, gli obiettivi sono: 1) quantificare se i turisti considerano la presenza di una AMP come fattore determinante nella scelta del luogo di vacanza; 2) quantificare la dimensione del flusso turistico attratto prevalentemente dalla presenza dell'AMP; 3) indagare quale sia il motivo per il quale viene scelta un'area protetta in modo da caratterizzare la percezione dei turisti rispetto ad un progetto di conservazione.

Dallo studio ci si aspetta che una AMP, se gestita opportunamente, possa influenzare le dinamiche economiche locali. In particolare, nel caso di studio dell'AMP di Torre Guaceto (Br), il settore della piccola pesca tradizionale potrebbe subire un impatto negativo a breve termine, mentre a lungo termine

potrebbe beneficiare degli effetti positivi della conservazione degli *stock* ittici. L'analisi a scala nazionale si basa sull'idea che se tutte le AMP italiane fossero efficaci in termini di recupero delle risorse alieutiche, l'attività di pesca praticata al suo interno o in aree adiacenti potrebbe presentare livelli di efficienza produttiva più elevati rispetto all'attività svolta all'esterno dei confini dell'AMP e quindi essere più redditizia. In particolare, ci si aspetta che in corrispondenza di una AMP il tasso di dismissione delle imbarcazioni risulti essere inferiore rispetto ai porti non influenzati da un effetto positivo delle AMP sugli *stock*. Tale analisi ci permetterebbe di avere un'indicazione di un'eventuale impatto (positivo, negativo o nullo) sul comparto della piccola pesca di tutte le AMP italiane considerate.

In aggiunta, ci si aspetta che l'attrattività turistica di un territorio rispetto alla presenza di una AMP aumenti in funzione della maggiore qualità ambientale percepita dai suoi visitatori. In fine ci si aspetta che la presenza dell'AMP di Tavolara-Punta Coda Cavallo abbia un ruolo nella determinazione dell'attrattività di un territorio rispetto ai turisti che scelgono tale luogo di vacanza. La presenza dell'AMP dovrebbe condizionare la percezione dei turisti che attribuiscono un valore maggiore a un'area sottoposta ad una gestione territoriale attenta alla qualità ambientale e al patrimonio naturale.

Si tratta di uno dei primi tentativi in Mar Mediterraneo di quantificare le dinamiche economiche in funzione della conservazione del territorio. Ci aspettiamo che i risultati aggiungano elementi rilevanti ad inquadrare questo aspetto, sino ad oggi largamente sottovalutato. Chiare evidenze in questo ambito possono diventare uno strumento cruciale per dimostrare le ricadute territoriali di un progetto di conservazione. Allo stesso tempo, questo lavoro vuole evidenziare possibili *gap* di conoscenze che caratterizzano questo argomento, sottolineando una cronica difficoltà nella raccolta di dati e provvedendo ad indicare quali sono gli strumenti che dovranno essere utilizzati nel prossimo futuro per dare un impulso alle ricerche in questo campo.